

## L'assicurazione della qualità

### Quadro europeo

La cooperazione europea nella valutazione della qualità dei percorsi di istruzione superiore è stata, fin dalla Dichiarazione di Bologna, tra gli obiettivi del processo teso alla costituzione dell'Area Europea dell'Istruzione Superiore (*European Higher Education Area, EHEA*).

La reciproca fiducia (*trust*), che ha un ruolo fondamentale nel processo, viene infatti rafforzata dalla consapevolezza di possedere procedure condivise per la verifica dell'andamento dei percorsi formativi.

I Comunicati dei Ministri mostrano come questa indicazione generica di un obiettivo si sia poi progressivamente tradotta in precise iniziative, regole e strutture, ormai pienamente consolidate.

Un momento centrale è stata l'adozione del documento *Standards and Guidelines for Quality Assurance in the EHEA* (in breve, *European Standards and Guidelines, ESG*).

Gli *ESG*, inizialmente elaborati dall'ENQA, sono stati fatti propri dai Ministri a Bergen nel 2005 e costituiscono da allora il sistematico punto di riferimento per il sistema europeo di assicurazione della qualità. Il testo aggiornato (2015), e riportato nella sezione del sito "[Documenti di riferimento](#)", è stato approvato dal BFUG e adottato dai Ministri nella Conferenza di Yerevan (14/15 maggio 2015). Esso interviene soprattutto sulle procedure attraverso le quali i Corsi di studio mirano a raggiungere i propri obiettivi (*fitness for purpose*); per quanto concerne la validità degli obiettivi stessi esso centra l'attenzione sul rapporto con le parti sociali interessate agli esiti dei processi formativi universitari (*stakeholders*), al fine di evitare i rischi di autoreferenzialità.

Il sistema di assicurazione della qualità configurato dagli *ESG* è basato su un rapporto dialettico tra valutazione esterna e autovalutazione; la valutazione interna ha un ruolo fondamentale non solo perché, attraverso la stesura di propri Rapporti, fornisce i punti di partenza con i quali quella esterna si confronta, ma soprattutto perché rappresenta lo strumento decisivo per far sì che il sistema realizzi effettivamente la sua finalità, cioè l'azione di miglioramento.

Gli sviluppi successivi all'adozione degli *ESG* hanno considerato con particolare attenzione i soggetti deputati a svolgere le attività di valutazione esterna dei corsi di studio, soggetti che prevalentemente hanno la natura di Agenzie. Tra queste, alcune sono nazionali (non necessariamente una sola per nazione), quasi sempre generaliste, operanti cioè in una pluralità di

campi disciplinari; altre sono internazionali, spesso non solo europee, quasi sempre specializzate invece in una specifica area.

Una particolare importanza è stata assunta dall'**EQAR**, *European Quality Assurance Register for Higher Education*. Nei Comunicati di Leuven (2009) e di Bucarest (2012) si dà rilievo alla registrazione, in esso, delle Agenzie operanti nei paesi della **EHEA**. Tra le caratteristiche di una Agenzia necessarie per potere essere registrata vi è la sua natura “terza”, indipendente cioè sia dagli apparati statali sia dalle istituzioni di istruzione superiore.

Per l'approfondimento di tutte le tematiche anche scientifiche relative all'assicurazione della qualità della **EHEA**, una iniziativa di notevole rilevanza è rappresentata dalla riunione, con cadenza annuale, di un *European Quality Assurance Forum*, articolato su più giornate e su una pluralità di gruppi di lavoro.

### Implementazione e dibattito nazionale

Circa il sistema universitario italiano, il D. Lgs. 19/2012 e i successivi DDMM 47/2013 e 1059/2013 (v. la sezione del sito “[Documenti di riferimento](#)”) contengono le principali norme sull'assicurazione della qualità (nel séguito, **AVA**, Autovalutazione-Valutazione-Accreditamento).

In tali documenti vi è un esplicito aggancio con gli **ESG**, in quanto si dispone che “Il sistema nazionale di valutazione, assicurazione della qualità e accreditamento delle università opera in coerenza con gli standard e le linee guida per l'assicurazione della qualità nell'area europea dell'istruzione superiore”.

Una stretta connessione con l'Area europea costruita attraverso il processo di Bologna era già presente nella normativa sui corsi di studio, con riferimento proprio a uno dei punti sui quali deve specificamente intervenire l'assicurazione della qualità, la definizione dei *learning outcomes*; i DDMM del 16.03.2007 che disciplinano le Lauree e le Lauree Magistrali prevedono infatti che “Nel definire gli ordinamenti didattici, le università specificano gli obiettivi formativi in termini di risultati di apprendimento attesi, con riferimento al sistema di descrittori adottato in sede europea”. Si tratta dei “Descrittori di Dublino”, ai quali si attengono tutti i **Quadri dei titoli** europei (v. la relativa [Area tematica](#)).

I protagonisti di **AVA** sono le università stesse, per l'autovalutazione, e l'Agenzia Nazionale di Valutazione del sistema Universitario e della Ricerca (**ANVUR**) per la valutazione esterna; una funzione di raccordo è affidata al Nucleo di valutazione presente in ogni università (tale struttura, che non ha corrispondenza nel sistema europeo, era stata introdotta prima della implementazione di un organismo di valutazione esterna).

Le procedure di **AVA** sono state definite dall'**ANVUR** nel luglio 2012 e ci si trova pertanto in una fase relativamente recente di applicazione nel contesto nazionale. Nello schema di funzionamento previsto la dialettica tra valutazione interna ed esterna appare impostata in coerenza con **ESG**; la valutazione esterna si connette a una procedura di accreditamento, direttamente connessa con la validità legale del titolo di studio.

Nei primi due anni di applicazione del sistema integrato AVA, tutti i corsi di studio pre-esistenti e le relative sedi universitarie hanno ottenuto il cosiddetto “accreditamento iniziale” che ha permesso loro di acquisire l’autorizzazione ministeriale per poter operare. Ora sta per iniziare il cosiddetto “accreditamento periodico” delle sedi e dei corsi di studio che rappresenta un processo più complesso in quanto richiede non solo il mantenimento nel tempo dei requisiti per l’accreditamento iniziale ma anche il rispetto dei requisiti per l’assicurazione della qualità. Questi ultimi mirano a verificare se esiste, a livello centrale, un sistema credibile ed efficace di assicurazione della qualità e, a livello periferico, se la sua applicazione comporta un miglioramento continuo dei risultati nella didattica (corsi di studio) e nella ricerca (dipartimenti).

Tale sistema di assicurazione della qualità comporta l’impegno da parte degli Organi di governo centrali dell’Ateneo nella definizione di adeguate politiche per la qualità che, tramite il Presidio della Qualità, vengono raccordate con le azioni messe in atto a livello periferico. I corsi di studio e i gruppi di riesame svolgono compiti e ruoli precisi nell’assicurazione della qualità dei singoli percorsi formativi mentre il nucleo di valutazione e le commissioni paritetiche docenti-studenti cooperano nel controllo e nell’indirizzo delle varie azioni complessivamente adottate dall’Istituzione.

**ANVUR** non opera solo nell’ambito dell’assicurazione della qualità per i corsi di studio; nell’ambito delle attività formative, sono ad essa affidati analoghi compiti relativi ai Dottorati. Numerose altre funzioni, il cui esame non rientra nelle tematiche oggetto della presente Scheda, sono inoltre affidate all’**ANVUR** sia dal Decreto istitutivo, 64/2008, sia da specifiche ulteriori norme all’interno della L. 240/2010.

L’**ANVUR** è attualmente *Affiliate of ENQA*. Il sistema italiano di assicurazione della qualità è inoltre da completare per ciò che concerne la parte non universitaria del sistema di istruzione superiore, cioè per le istituzioni dell’Alta Formazione Artistica e Musicale (**AFAM**); per esse sono attivi i Nuclei di Valutazione interna, ma non è ancora disciplinata la valutazione esterna.

## VZ 2015